

èAfrica



Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 1 | febbraio 2016 |

In primo piano
Sulle spalle delle donne

Focus
Economie in acque agitate

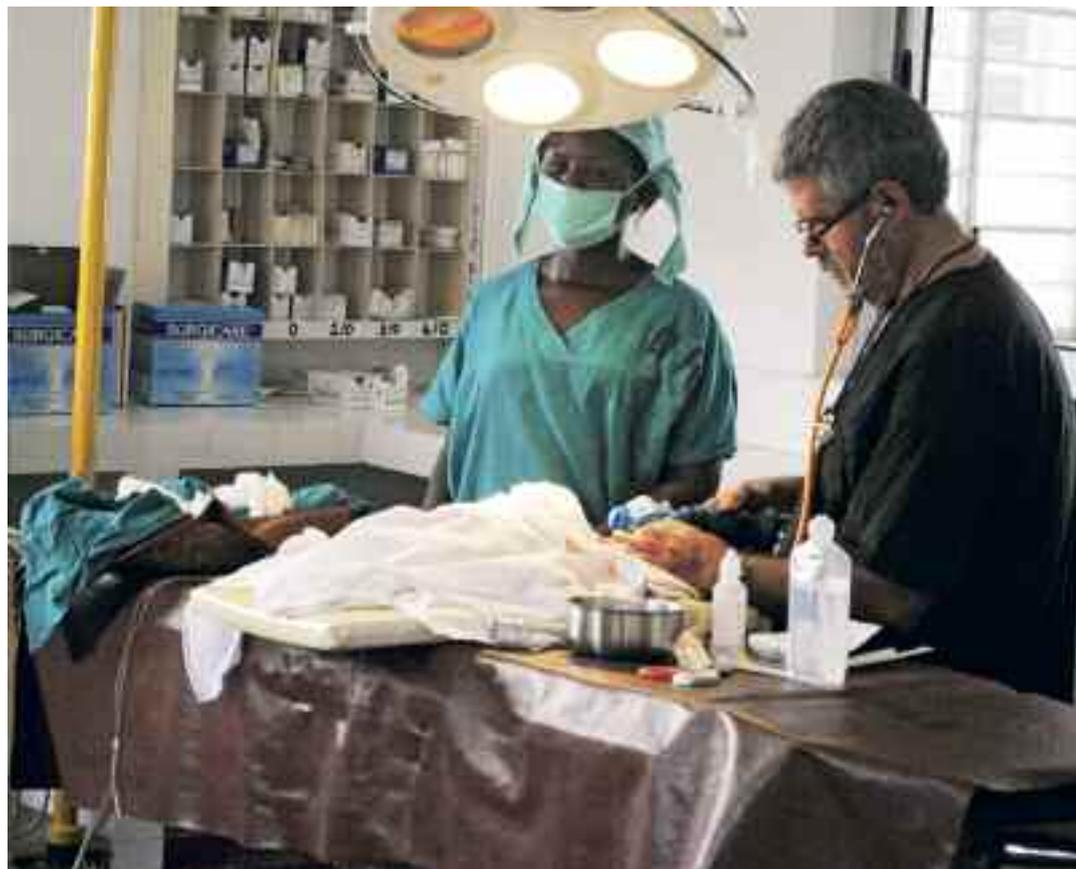
Unisciti a noi
Trasmettere esperienze
tra generazioni

Udienza speciale

con Papa Francesco per mamme e bambini

Siamo tutti invitati!

2012 Ospedale di Aber, Uganda



L'inizio di una grande sfida



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

«**D**A DOVE VIENE la forza per lottare e continuare? Viene dal primo vagito del neonato tirato fuori a fatica durante un cesareo che fai sempre con il cuore in gola. Un primo respiro del bimbo che è anche il tuo profondo sospiro di sollievo e felicità» scrive Bruno Turri, medico presso l'ospedale di Aber, nel novembre 2012. Aber, Chiulo, Tosamaganga, Wolisso: inizia proprio nel 2012 in questi quattro ospedali il programma "Prima le mamme e i bambini", per garantire l'accesso gratuito al parto sicuro e la cura del neonato. Nel 2012 l'iniziativa è stata presentata a papa Benedetto XVI; il 7 maggio 2016 sarà papa Francesco a benedire il quinto e ultimo anno del programma. **èA**

Editoriale

Don Dante Carraro

La strada per l'Africa passa per Roma → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli

Zika, un virus che arriva da lontano → 4

La voce dell'Africa

Elsa Pasqual

Summit dell'Unione africana → 5

News dai progetti

Il presidente della Repubblica accoglie il Cuamm → 7

In primo piano

Nicola Berti

Sulle spalle delle donne → 8

Mettici la faccia

Joseph Okello

Basta poco per fare la differenza → 11

Focus

Davide Maggiore

Economie in acque agitate → 12

Zoom

Emanuela Citterio

Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

Trasmettere esperienze tra generazioni → 16

Visto da qui

Francesco Di Gennaro

Spinti dalla voglia di fare la cosa giusta → 18

In copertina: Viaggio di papa Francesco in Africa.

Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talamì Segretaria di redazione Marta Bracciale Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Chiara Cavagna, Elisa Celsan, Fabio Manenti, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo, Mario Zangrando Fotografie Francesco Ammendola, Nicola Berti, Ricardo Moraes e Stefano Rellandini/Reuters, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 91 H 05018 12101 000000107890 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Udienza speciale di Papa Francesco al Cuamm

La strada per l'Africa passa per Roma



Carissimi, una grande gioia: Papa Francesco è felice di incontrarci come Cuamm sabato 7 maggio a Roma!

Gli vogliamo portare la nostra vita e i nostri sogni e gli chiediamo aiuto e amicizia. L'incontro è aperto a tutti. Insieme, per dare voce all'Africa. Vi aspetto numerosi! Questo è quanto gli abbiamo scritto.

«**S**ANTO PADRE, CARO PAPA FRANCESCO, sabato 7 maggio alle ore 12 ci incontreremo a Roma nella grande sala Nervi: grazie per aver accolto la nostra richiesta!

Siamo tanto desiderosi di incontrarLa perché abbiamo a cuore l'Africa e la sua gente, quello che vediamo, incontriamo, soffriamo e gioiamo ogni giorno, da 65 anni. È lì che siamo impegnati per contribuire allo sviluppo di quelle terre e dare futuro a tanti giovani e famiglie, oggi costretti a scappare perché mancano di tutto, anche dell'essenziale, come ospedali e scuole.

Per noi è molto importante il CON, la preposizione adoperata anche da Gesù: il Dio CON noi. Non vogliamo essere PER l'altro ma CON l'altro. Affrontiamo queste sfide CON le chiese e i governi locali, insieme, nella logica della responsabilità reciproca, affiancandoci nella gestione dei servizi e nella formazione del personale. Siamo "orgogliosi" di non possedere nulla di nostro in quelle terre. Abbiamo gestito 214 ospedali ma nessuno è stato o è "ospedale Cuamm". Ci accostiamo a ciò che già esiste per farlo crescere e poi lasciarlo quando è in grado di continuare da solo.

In Africa, i più vulnerabili sono le mamme e i bambini, specie malnutriti. Le loro vite sono spesso considerate lo "scarto" della comunità. Tantissime giovani donne muoiono dando alla luce il loro bambino e molti neonati non superano la prima settimana/mese di vita. La maternità va accompagnata, custodita e protetta, non solo con l'assistenza al parto e alle sue complicanze spesso mortali, ma anche con un numero crescente di ostetriche ben formate e attraverso il coinvolgimento e l'educazione delle mamme e dei papà per renderli sempre più consapevoli e responsabili delle proprie scelte.

Ultimo miglio rosso. La nostra mission ci spinge nell'ultimo miglio del sistema sanitario, dove arrivano solo le piste in terra battuta, rossa appunto. Sono le nostre periferie geografiche ed esistenziali: è la nostra vita, faticosa ed entusiasmante. È lì che vogliamo stare ed è lì che vogliamo fare la nostra parte. In Africa non c'è bisogno di "super-cliniche" a pagamento ma, invece, occorrono "ospedali da campo", accessibili ai più poveri. Più del 90% della popolazione africana soffre e muore della "malattia della povertà": è questa che vogliamo sconfiggere. Anche il terrorismo e l'insicurezza si vincono in questo modo: deve farci più paura la povertà rispetto ad una religione diversa dalla nostra!

Don Luigi Mazzucato. È stato un grande ispiratore e testimone di scelte di fondo:

- > la povertà: "nato povero, ho sempre cercato di vivere con il minimo indispensabile. Non ho nulla di mio e non ho nulla da lasciare. Del poco vestiario che possiedo lo si dia ai poveri";
- > la fiducia nella Provvidenza: "i conti bisogna farli e farli tornare, ma è di Lui che dobbiamo fidarci";
- > la cura di relazioni autentiche: "i programmi, i progetti, il buon funzionamento delle cose sono importanti, ma prima di tutto ci sono le persone e le loro vite".

Crediamo fortemente che Lei possa aiutarci, con la Sua parola, con il Suo esempio, con la Sua carica evangelica che ci spinge a mettere sempre al primo posto i più poveri e lontani. 

Leggi la lettera completa
sul nostro sito
www.mediciconlfrica.org



Etiopia La peggiore siccità degli ultimi 30 anni

* Il fenomeno di El Niño, nella sua forma più intensa degli ultimi decenni, ha causato la perdita di diversi raccolti, decimato allevamenti di bestiame e gettato nell'insicurezza alimentare circa 10,2 milioni di

persone in tutta l'Etiopia. Secondo l'ultimo rapporto Fao, l'accesso a pascoli e a fonti d'acqua continuerà a diminuire fino all'inizio della prossima stagione delle piogge a marzo. Come conseguenza il bestiame continuerà a perdere peso, ad ammalarsi, a produrre meno latte e molti capi moriranno. Le riserve dei raccolti sono praticamente esaurite. I tassi di mal-



Zika, un virus che arriva da lontano

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

2
casi ufficiali di febbre Zika registrati negli anni dalle autorità sanitarie ugandesi

2.782
casi di bambini nati con microcefalia in Brasile nel 2015 (147 nel 2014)

«**L'**EPIDEMIA DI ZIKA è un'emergenza planetaria». Lo ha dichiarato l'Oms dopo che il Brasile ha divulgato i dati 2015 sui casi di microcefalia infantile, più che decuplicati rispetto all'anno precedente. «Serve uno sforzo internazionale contro il virus» ha affermato il direttore generale dell'Oms, sottolineando che «la relazione causale tra l'infezione da virus in gravidanza e la microcefalia è "fortemente sospetta", anche se non ancora provata». Sorpresa nel cuore verde dell'Africa, l'Uganda alle prese con le elezioni presidenziali; Zika è, infatti, il nome di una foresta tropicale nell'area di Entebbe, dove 70 anni fa un gruppo di medici che studiava la febbre gialla ha incrociato un virus diverso e apparentemente innocuo, catalogandolo con il nome della foresta. Da allora in Uganda due soli casi ufficiali, anche se molti potrebbero essere sfuggiti grazie ai sintomi lievi. Mentre l'allarme colpisce soprattutto Caraibi e America Latina, il ministero della Sanità di Kampala ha comunque deciso di accendere i riflettori sul virus, ipotizzando che la diffusione moderata nel paese sia legata alle preferenze alimentari dell'insetto e alla maggiore resistenza della popolazione locale. **èA**

nutrizione nel paese sono aumentati e il numero di ricoveri di bambini per casi di malnutrizione acuta sono al livello più alto mai registrato.

La Fao ha presentato il suo piano d'emergenza da 50 milioni di dollari per proteggere gli allevamenti e ristabilire la produzione agricola nel paese del Corno d'Africa. [FAO.ORG]

Flash ✨

Terrorismo Gravi violenze scuotono l'Africa

✨ Il 2016 si apre con una serie di attentati in Africa: l'Aqmi, una delle organizzazioni di Al-Qaida, ha causato la morte di almeno 30 persone presso l'hotel Splendid di Ouagadougou, in Burkina Faso. Pochi giorni dopo i terroristi di al-Shabaab hanno attaccato Mogadiscio provocando 19 vittime. In Camerun tre kamikaze hanno ucciso almeno 25 persone nella località di Bodo, spesso oggetto anche in passato di scorrerie dei jihadisti di Boko Haram provenienti dalla Nigeria. [BBC.CO.UK]



NICOLA BERTI

Kenya Il coraggioso ritorno alla normalità

✨ L'università di Garissa ha riaperto le porte ai suoi studenti, che ora tornano a seguire i loro corsi nelle stesse aule del massacro avvenuto il 2 aprile 2015. Alcuni uomini armati del gruppo estremista al-Shabaab fecero irruzione nel campus uccidendo almeno 148 persone. Le esecuzioni furono portate avanti con brutale spietatezza, con le vittime rastrelate nelle loro stanze e in ogni aula, riunite nel cortile e uccise una a una, prima che la polizia irrompesse e uccidesse i colpevoli. [TPI.IT]



NICOLA BERTI

Nuovi casi di Ebola in Sierra Leone

DOPO LA DICHIARAZIONE di *Ebola-free* per l'Africa occidentale da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità, il 14 gennaio, Ebola ritorna insidiosa in Sierra Leone.

A una settimana dal primo caso confermato, una seconda donna è risultata positiva al test. Si tratta di una parente della studentessa di 22 anni morta il 12 gennaio, dopo aver viag-

giato, con mezzi pubblici, dal distretto di Kambia, al confine con la Guinea, fino a quello di Tonkolili, dove è stata sepolta senza seguire le procedure di sicurezza. Secondo un report pubblicato dall'Oms si stima che la donna sia entrata in contatto con 256 persone prima di morire: di queste, 42 sarebbero ad alto rischio di contagio. Un forte richiamo a tenere ancora alta la guardia. [WHO.INT]

La voce dell'Africa

Summit dell'Unione africana

Elsa Pasqual

Medici con l'Africa Cuamm

DAL 21 AL 31 gennaio scorso si è svolto ad Addis Abeba il 26° summit dell'Unione africana. In occasione del 30° anniversario della Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, il vertice ha lanciato "l'anno africano dei diritti umani". Focus di discussione il rispetto e la tutela dei diritti umani, in particolare delle donne, per cercare di promuovere programmi sulla parità di genere e sullo sviluppo del ruolo della donna. Sono state trattate inoltre le attuali questioni della

sicurezza. I capi di Stato hanno guardato alla situazione in Burundi, dove le tensioni interne non accennano a placarsi. Al centro dei lavori, l'aggravarsi degli attacchi terroristici in molti paesi africani, come in Mali, Burkina Faso, Somalia dove dilaga il gruppo al-Shabaab e in Nigeria e Ciad dove a colpire è il gruppo di Boko Haram. Un altro fronte è la Libia che, dopo la morte di Gheddafi nel 2011, non è più riuscita a trovare un

Diritti umani e sicurezza: i temi centrali sul tavolo del summit dell'Unione africana

nuovo equilibrio. Nell'agenda del vertice è stata discussa anche la situazione del Sud Sudan, perché il paese è ormai stremato dalla povertà e dalla guerra civile che, iniziata nel 2013, non sembra terminare nemmeno dopo gli accordi di pace dello scorso agosto. Nonostante la partecipazione ai lavori di Ban Ki-moon, segretario generale dell'Onu, l'Unione africana ha manifestato una drammatica incapacità di farsi carico delle sofferenze della sua gente non arrivando a soluzioni politiche concrete. **èA**



Mozambico Teatro e comitati per la salute

* Anche a Beira danza e teatro sono passioni che coinvolgono l'intera comunità. E con questi mezzi il Cuamm sta veicolando i principali messaggi per informare la popolazione sui rischi per la salute di usi e

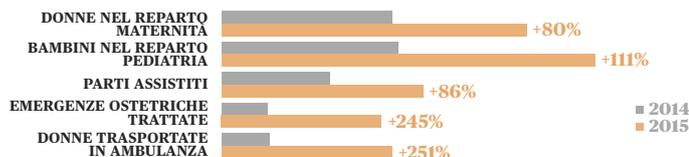
comportamenti scorretti. Attori e danzatori sono attivisti che fanno parte di due associazioni con cui il Cuamm collabora da anni. Le donne e gli uomini sieropositivi di *Kuplumussana* recitano brevi rappresentazioni legate al tema dell'Hiv/Aids, mentre i giovani di *Geração Saudavel* attirano grandi folle portando in strada scene legate a temi quali gravidanza precoce e violenza sulle donne.

Sierra Leone A Pujehun dati incoraggianti

IL 21 DICEMBRE 2015 a Pujehun si è tenuto l'*Annual Health Sector Meeting* promosso dal *District Health Management Team* (Dhmt) cui ha preso parte anche Medici con l'Africa Cuamm. All'incontro ufficiale, molto affollato, hanno partecipato le autorità politiche, sanitarie e religiose locali oltre ai rappresentanti delle comunità locali.

Diverse le tematiche nell'agenda del meeting: di parti-

colare rilievo la presentazione dei dati di attività del 2015 relativi all'ospedale distrettuale e al suo centro materno-infantile, affidato al Cuamm, oltre ai risultati conseguiti a livello distrettuale. Negli interventi seguiti alla presentazione dei dati, sono giunti ripetuti apprezzamenti all'operato del Cuamm. Nel distretto, i dati sul parto assistito mostrano una copertura in costante crescita: 70% nel 2013, 73% nel 2014 (nonostante il picco dell'epidemia di Ebola) e 74%



Angola Chiulo, l'ultimo miglio in primo piano

LO SCORSO 28 gennaio Chiulo ha ricevuto visite ufficiali, durante le quali sono state presentate al vice ministro della Sanità e ai delegati di Unicef, Fao e Ocha le attività su salute riproduttiva e lotta alla malnutrizione.

Una bella soddisfazione per Fabio Battisti, già direttore clinico dell'ospedale, e per il team di lavoro quella di aver portato l'attenzione della capitale Luanda su mamme e bambini del-



l'ultimo miglio angolano. Battisti, da poco rientrato in Italia, cede il testimone a Piero Berra, giunto a Chiulo alla fine del mese di gennaio 2016.

Uganda La stampa ugandese si occupa del *birth cushion*

È APPARSO sul quotidiano ugandese *New Vision* un articolo dedicato al *birth cushion*, il "cuscino per partorire" introdotto dal Cuamm nelle strutture sanitarie dove è impegnato in Karamoja. Il cuscino consente di partorire in posizione seduta come si fa tradizionalmente nella zona. «Il *birth cushion* ha contribuito inoltre ad aumentare il numero di donne che accedono alle visite prenatali» rac-



conta al giornale Vivien Abvio, *social coordinator* del progetto Cuamm-Unicef per la prevenzione della trasmissione verticale dell'Hiv, il parto sicuro e la nutrizione.



ARCHIVIO CUAMM

Sud Sudan Emergenza sfollati a Lui, il Cuamm fa la sua parte

DAL 17 gennaio le persone che si erano rifugiate presso l'ospedale di Lui sono tornate nelle proprie case: provenivano quasi tutte dal villaggio di Lui. A settembre, a meno di un mese dall'accordo di pace tra governo e ribelli, era iniziata una nuova fase di tensione che aveva coinvolto anche lo stato di Western Equatoria, in particolare la capitale Yambio e l'area di Greater Mundri che include anche l'ospedale.

La destabilizzazione di questa zona, da sempre pacifica e più prospera per i commerci con Uganda e Kenya, è suonata come un segnale pesante in un momento in cui ci si aspettava invece la pace. Nonostante ciò il Cuamm è rimasto sul posto e ha fatto la sua parte mettendo al sicuro quanti hanno chiesto di trascorrere la notte protetti dal recinto dell'ospedale. Il rientro a casa degli sfollati è un segnale che fa intendere una migliorata sicurezza percepita.



Gli spettatori ascoltano messaggi sulla prevenzione. In ambito comunitario il Cuamm sostiene e organizza i *Comité de Saude*: gruppi di quartiere che si prendono carico dei principali problemi legati alla salute delle comunità e fanno da intermediari con le unità sanitarie. Le attività sono finanziate dal ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.

FRANCESCO AMMENDOLA



Il presidente della Repubblica accoglie il Cuamm

**Prima
le mamme
e i bambini**
I numeri in 4 anni

102.147
parti assistiti

236.661
visite prenatali

LO SCORSO 19 GENNAIO una delegazione di Medici con l'Africa Cuamm, guidata dal direttore don Dante Carraro e composta dal vicario generale mons. Paolo Onello Doni, il consigliere Piero Badaloni, il direttore amministrativo Andrea Borgato e i responsabili dei settori progetti e comunicazione, rispettivamente Fabio Manenti e Anna Talami, è stata ricevuta dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Quirinale. La delegazione ha illustrato al capo dello Stato il programma quinquennale "Prima le mamme e i bambini" per garantire l'accesso gratuito al parto sicuro e alla cura del neonato in Africa e le attività nei sette paesi del Sud del Sahara in cui il Cuamm opera per la tutela della salute delle popolazioni africane. «Siamo felici e commossi» ha commentato don Dante Carraro al termine dell'incontro. «Assieme a mons. Paolo Doni, abbiamo incontrato un presidente che ascolta, incoraggia, ci spinge a guardare avanti, continuando sulla strada indicata da don Luigi, nostro storico direttore». **èA**

South Omo, distretto di Hamer. Un **ultimo miglio** poverissimo, precario, dove i servizi sanitari di base si confrontano con la mancanza d'acqua, di attrezzature, di farmaci. Da due anni il Cuamm interviene in questa zona meridionale dell'Etiopia a favore di **mamme e bambini**.

NICOLA BERTI



Sulle spalle delle donne

di Nicola Berti



LA SCHIENA DI TORO, giovane donna hamer, sembra un dipinto astratto. Una di quelle tele materiche fatte di segni, solchi, linee irregolari, incomprensibili. Quei segni hanno però un significato ben preciso, ci raccontano una storia che affonda le sue radici in tradizioni cristallizzate nei secoli. La schiena di Toro racconta le frustate ricevute durante il rito di passaggio del *bull jump*, il più importante della tribù

hamer, nella regione del South Omo, in Etiopia. I grattacieli di Addis Abeba sembrano molto più distanti delle quindici ore di auto che servono per arrivare in questa zona meridionale. A Turmi sembra di stare in un'altra epoca più che in un altro posto, niente che possa minimamente ricordare di essere ancora nella grande Etiopia, uno dei principali motori economici dell'Africa che cresce. I segni sulla schiena di Toro raccontano una storia comune a tutte le donne hamer. Non si tratta di violenza gratuita, ma prove di for-

“ La vita è piena di difficoltà, ma ci sono due modi di guardare alle difficoltà: o le si guarda come qualcosa che ti blocca, che ti distrugge, che ti tiene fermo, oppure le si guarda come una reale opportunità. A voi scegliere. * Papa Francesco ”



* Viaggio a Nairobi, Kenya. 27 novembre 2015.

ETIOPIA

A sinistra, educazione sanitaria in un villaggio hamer a Turmi; ragazze hamer con le prime cicatrici sulla schiena; collane, indumenti e acconciature ricercate, tipici degli hamer in South Omo.

I distretti di Hamer e Dasenech

A quasi 800 km da Addis Abeba si trova Jinka, capoluogo della zona denominata South Omo. Ci siamo spinti in questo ultimo miglio dell’Etiopia per intervenire in modo particolare nei distretti di Hamer e Dasenech, ciascuno con tre centri di salute solo parzialmente funzionanti, necessitando di riabilitazioni infrastrutturali che garantiscano l’approvvigionamento idrico ed elettrico, la fornitura di attrezzature e materiale di consumo sanitario e l’assistenza tecnica per migliorare la qualità delle prestazioni materno-infantili. A rendere la situazione complessa in questa zona anche la siccità provocata da El Niño, per cui recentemente le Nazioni Unite hanno lanciato l’allarme, richiedendo maggiori finanziamenti per garantire cibo e acqua alle popolazioni colpite.

Prosegue il nostro impegno a tutela della salute di mamme e bambini in quest’area poverissima dell’Etiopia. Sostienici! Aggiornamenti su www.mediciconlafrica.org



za di cui andare fiere, da esporre, perché più grandi sono le cicatrici maggiore è il prestigio per la donna e più grande il suo “valore” al momento di trovare marito. In qualche modo, quindi, è una scelta obbligata quella di sottoporsi volontariamente alle frustate durante la cerimonia che culmina nel *bull jump*, ovvero la camminata di un giovane maschio, completamente nudo, su una fila di tori, ripetuta per quattro volte senza cadere. È questo rituale che sancisce il passaggio definitivo al mondo adulto e il potere di prendere in sposa tutte le mogli che vuole. Un alternarsi di cantilene, battiti di mani e salti sincronizzati condotti dagli uomini del villaggio. Or-

namenti sontuosi, braccialetti, orecchini colorati, piume, arricchiscono acconciature che aggiungono alle classiche trecce anche elaborati chignon fissati con la terra e colorati di arancio e bianco. Uno spettacolo di colori esaltato dalla luce calda del tramonto. Un rito che attrae in questa parte dell’Africa centinaia di turisti. Paradise Lodge, Tourist hotel, Buska Lodge sono solo alcune delle numerose strutture che costellano i dintorni di Turmi, piccolo ma nevralgico centro per il turismo etnoantropologico della Rift Valley etiopie.

Ma la schiena di Toro stavolta non riceverà frustate, le danze tribali fissate nei prossimi giorni non la vedranno protago-

nista: la schiena di Toro è rimasta appoggiata alle pareti della nuova *maternity waiting house* del centro di salute di Turmi, la principale struttura sanitaria della zona, candidata a diventare ospedale nel giro di poco tempo. Toro è incinta e di lì a qualche giorno darà alla luce il suo secondo figlio. Abita in un villaggio distante e in questi casi è rischioso attendere le doglie per recarsi in una struttura sanitaria per partorire, per questo dieci giorni fa ha scelto di trasferirsi nella casa di attesa costruita da Medici con l’Africa Cuamm.

Tra le priorità del momento c’è la costruzione di un pozzo per dare al centro di salute l’autosufficienza idrica, perché

I numeri in South Omo

750 mila
abitanti

8
distretti

28
centri di salute

198
posti di salute

1
ospedale zonale (Jinka)

0,4%
percentuale di utilizzo
delle strutture sanitarie

sì, da queste parti ci sono i lodge e turisti, ma il posto di salute ha a disposizione solo la metà dell'acqua di cui necessita per il suo normale funzionamento. La zona individuata dall'idrologo dista però oltre 2,5 km dal presidio sanitario, una complicazione imprevista che rischia di far lievitare i costi dell'intervento. È un impegno non facile, soprattutto nei posti di salute più periferici, che durante la stagione delle piogge rimangono isolati e irraggiungibili. A complicare il lavoro nella comunità da parte degli operatori sanitari di base (gli *health extension workers*) c'è una generale diffidenza, anche verso le attività di educazione sanitaria di base svolta dal Cuamm nei villaggi, realizzate principalmente per sensibilizzare le donne a partorire in sicurezza nei centri di salute. Fortunatamente Toro ha seguito i consigli ricevuti e ha lasciato il suo *tukul* per partorire in sicurezza. È un segnale incoraggiante che donne così fortemente legate ai propri riti e cerimoniali accettino di dare alla luce un figlio in una struttura sanitaria. Anche le nove donne in attesa a Libemuket, uno dei centri più periferici supportati, al confine col Kenya, hanno abbandonato momentaneamente le loro capanne che in questa parte del paese assomigliano a degli igloo coperti di legno, lamiera e pelli animali. Anche qui, in un centro di salute piantato in mezzo a un paesaggio semidesertico, Medici con l'Africa Cuamm ha costruito una casa di attesa per garantire alle donne che vivono in questa periferia dimenticata un parto assistito. Oltre a queste strutture sono stati equipaggiati sei centri di salute con macchinari, strumenti e farmaci indispensabili per l'erogazione di servizi di qualità. 15 operatori sanitari sono stati formati per condurre supervisioni.

Alla *waiting house* di Turmi, Toro passa il tempo ricamando pelli di capra con perline colorate, tra qualche giorno tornerà al suo villaggio con il nuovo figlio e la sua schiena si arricchirà di altri segni, non solo frustate ma carichi di legna, frasche, sacchi, bidoni di acqua. Perché è sulle spalle delle donne hamer che si regge il peso di questa cultura millenaria.



Un medico misura la pressione a una donna hamer incinta.

L'impegno del Cuamm in South Omo

Medici con l'Africa Cuamm è presente in Etiopia dal 1980, quando il primo medico fu inviato dall'Italia all'ospedale di Gambo. Nel 2000 viene inaugurato l'ospedale St. Luke di Wolisso, nella regione dell'Oromia, e nel 2014 viene varcata la soglia dell'ultimo miglio, il South Omo, dove si avvia un progetto per rafforzare i servizi per la salute materna e infantile.

Qui le attività si concentrano in particolare su due *woreda* (distretti), quelli di Dasenech e Hamer, rispettivamente di 64 mila e 73 mila abitanti circa. A beneficiare dell'intervento sono però anche gli abitanti dell'intera zona (750 mila abitanti) dato che il rafforzamento dei servizi sanitari a livello materno-infantile ha ripercussioni indirette positive sull'intero sistema.

A settembre 2015 sono stati ultimati i lavori di riabilitazione dei centri di salute di Turmi, Hado, Omorate e Libemuket, permettendo alle strutture di avere una fornitura di acqua e di energia elettrica più costante. Si è inoltre provveduto, in tutte le sei strutture sanitarie coinvolte nel progetto, alla distribuzione dell'equipaggiamento necessario e sono stati organizzati corsi di formazione e attività di supervisione e training *on-the-job*. Sono 11, tra infermieri e ostetriche, le persone formate nel 2015 sulla gestione delle emergenze ostetriche di base e sulla cura del neonato.

**DISTRETTI
DI HAMER
E DASENECH
NEL 2015**

1.279
parti assistite nei
centri sanitari

743
donne incinte
ospitate nelle
case d'attesa

1.280
bambini
che hanno
completato
il ciclo vaccinale
entro il 1° anno di
vita

Lettere dall'Africa Sud Sudan

ARCHIVIO CUAMM



Basta poco per fare la differenza

di **Joseph Okello**
Chirurgo a Yirol, Sud Sudan



NELLA FOTO
Joseph Okello nella sala operatoria dell'ospedale di Yirol, in Sud Sudan.

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM inizia il suo intervento in Sud Sudan nel 2006, esattamente dieci anni fa, con la riabilitazione dell'ospedale di Yirol, nello Stato dei Laghi. Una lettera di Joseph Damoi Okello, chirurgo ugandese che da oltre un anno lavora presso questa struttura sanitaria, celebra questo decennale raccontandoci cosa significhi fare il medico oggi in questo ultimo miglio di terra rossa.

«Riuscite a immaginare come sarebbe rispondere a tutte le diverse emergenze sanitarie che ci sono in questo pezzo di mondo se non ci fosse un dottore, un chirurgo o il Cuamm? La presenza di Medici con l'Africa Cuamm a Yirol, dove sto lavorando come chirurgo, e nelle altre aree del Sud Sudan è uno dei doni più grandi che questo paese abbia mai potuto ricevere. At-

tualmente l'ospedale di Yirol è la struttura di riferimento per circa 270 mila persone, grazie al supporto che il Cuamm offre in termini di personale e forniture mediche. La mia scelta di trasferirmi qui dall'Uganda è nata proprio dal fatto che, dopo aver lavorato per un breve periodo con un'altra Ong in Sud Sudan, mi sono reso conto della grande carenza di personale medico che c'è in questo paese.

Questo è un ospedale piuttosto affollato per un chirurgo: molti interventi di emergenza e operazioni complesse per le vittime da arma da fuoco, oltre al gran numero di casi regolari, come ne avevo visti in Uganda ma con la differenza che qui si lavora con risorse più limitate. Ma è importante notare come, anche se la situazione è lontana da quella ottimale, si siano comunque fatti grandi passi. Anche solo avere un ospedale è un passo importantissimo.

Tanti possono pensare che chi sceglie di fare il medico lo faccia solo per soldi, ma io non sono d'accordo, almeno per quanto mi riguarda. Non è il denaro che mi spinge a fare il chirurgo, ma il desiderio che ho sempre avuto dentro di me, fin da bambino, di salvare vite umane. Non c'è stato un momento particolare in cui ho capito di voler fare il medico, è stato più un percorso di vita. So però perché ho scelto la chirurgia ed è tutta questione di tempestività: a volte bastano piccoli interventi, capaci però di fare una grande differenza. Certo non mancano interventi più grandi che fanno comunque la differenza per la vita del paziente, ma sono affascinato da come le piccole cose possano avere risultati così grandi. 

Sento che nel mio profondo c'è scritto "Life first". La vita viene prima di tutto, il resto può aspettare.

Il 2016 per le economie africane si prospetta un anno in tempesta: il **crollo dei prezzi delle materie prime**, la **svalutazione delle monete nazionali**, i **debiti pubblici** sono scogli difficili da affrontare. Non è impossibile superare le difficoltà, magari ripartendo dall'agricoltura e da **nuovi fondi di investimento**.

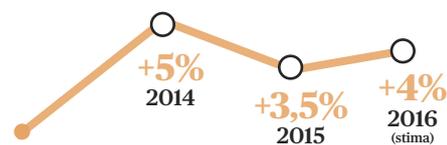
NICOLA BERTI



Economie in acque agitate

di **Davide Maggiore**
giornalista freelance

ANDAMENTO DEL PRODOTTO INTERNO LORDO IN AFRICA



(dati Fmi)

Il continente africano deve dimostrare la sua capacità di mantenersi in crescita nonostante le difficoltà

ANTHONY MOTH MARUPING viene dal piccolo regno di montagna del Lesotho, ma quando i giornalisti gli hanno chiesto di sintetizzare in un'immagine le prospettive del continente ha usato una metafora da uomo di mare. «Molte economie navigano tra scogli e tempeste» ha ammesso il responsabile degli Affari economici dell'Unione africana. Non è una buona notizia per i leader di quelle nazioni che, solo due anni fa, occupavano ben 4 dei primi 10 posti nella graduatoria delle previsioni di crescita della Banca mondiale (vedi anche pag. 13): il 2016 si annuncia come un esame delle loro capacità di timonieri e non è iniziato sotto i migliori auspici.

Consola poco il fatto che la causa dei venti e delle onde da affrontare vada cercata soprattutto nel resto del mondo: è

stato anche rafforzando il suo posto nell'economia globale che l'Africa ha costruito le sue fortune recenti. A sintetizzarle, un numero: 5% di crescita media del prodotto interno lordo nel 2014, secondo il Fondo monetario internazionale. Percentuale che, però, nel 2015 è scesa al 3,5% e che non sembra poter superare il 4% quest'anno. Colpa, innanzitutto, del fatto che il continente punta molto sulle esportazioni di materie prime: quelle di idrocarburi, metalli e altri minerali rappresentano ancora il 60% del totale.

Un esempio emblematico è quello dello Zambia, che da decenni conta soprattutto sull'estrazione del rame. Con un prezzo dimezzato sui mercati internazionali, le conseguenze si sono sentite sia sui bilanci statali che sulla vita quotidiana di molti lavoratori, colpiti dal blocco delle attività deciso - viste le scarse prospettive - dalla multinazionale Glencore.



“Abbiamo permesso che la ricchezza delle nostre terre, degli oceani e delle foreste venisse portata via come materia prima, esportando posti di lavoro ed entrate aggiuntive, insieme ai mezzi del nostro stesso sviluppo.”

Nkosazana Dlamini-Zuma presidente della commissione dell'Unione Africana

Etiopia: la crescita c'è, ma non per tutti

Nella classifica della Banca mondiale sulle economie destinate a crescere di più fino al 2017, l'Etiopia occupava il primo posto: inevitabile per un paese che, da anni, cresce circa del 10% annuo e le cui buone prospettive non sono intaccate neanche dalla siccità che l'ha colpita negli ultimi mesi. Il merito, secondo le istituzioni finanziarie internazionali, è anche di investimenti importanti che hanno permesso di diversificare l'economia facendo aumentare solo di poco il debito nazionale (dal 21,6% al 24,3% del Pil tra il 2012 e il 2014). D'altra parte, però, proprio le politiche portate avanti da Addis Abeba nel campo delle

infrastrutture - soprattutto alcuni grandi progetti idroelettrici - e dell'agricoltura - con la vendita a importanti soggetti stranieri di grandi estensioni di terre - sono state criticate da varie organizzazioni non governative. I benefici della crescita, in più, faticano ad arrivare alla maggioranza della popolazione: per l'Indice di sviluppo umano il paese è il 174° al mondo su 188 e il reddito pro capite (550 dollari nel 2014) resta secondo la Banca mondiale «nettamente più basso della media regionale». Contraddizioni che la nazione capofila dei cosiddetti “leoni economici africani” dovrà necessariamente sanare.



AFRICA
Sopra, bambini a Maper, in Sud Sudan; a destra, donne al mercato di Wolisso; cambiavalute per le strade di Mogadiscio, Somalia.



Che ha fatto lo stesso dall'altra parte del confine, in Repubblica Democratica del Congo. E molti di più sono stati i paesi coinvolti dal crollo dei prezzi del petrolio, compresa la prima economia continentale, la Nigeria. Come il suo grande rivale economico continentale, il Sudafrica, e altri paesi, questa dovrà ora gestire anche il rialzo del costo del denaro deciso dalla *Federal Reserve* degli Stati Uniti e quindi la svalutazione della moneta nazionale nei confronti del dollaro. Con cui andranno pagati, tra l'altro, gli interessi - che in qualche caso hanno superato anche l'8% - dei titoli del debito pubblico emessi negli scorsi anni da molti governi per finanziare progetti di sviluppo o riempire le casse statali.

Se da Washington è arrivato un colpo possibile alla crescita, a sostenere l'Africa nel prossimo futuro - come invece era avvenuto in precedenza - non sarà probabilmente Pechino. Il rallentamento dell'economia cinese, infatti, è una delle cause della minore domanda di materie prime. Da affrontare ci saranno poi anche emergenze che non dipendono dall'economia, ma la influenzano pesantemente. È il caso della siccità che ha colpito in questi mesi sia l'Africa australe che la regione del Corno; in entrambi i casi è stata definita la peggiore degli ultimi trent'anni e mette a rischio 29 milioni di persone nel Sud e 19 milioni nell'Est. Proprio dall'agricoltura, però, potranno provare a ripartire quei paesi

che la carestia non toccherà direttamente, come i produttori di tè dell'Africa orientale e quelli di cacao nella parte occidentale del continente.

I prezzi dei generi agricoli, infatti, sono destinati a salire, mentre altro denaro potrebbe arrivare da un gigante asiatico, finora messo in ombra dalla Cina: l'India. Come ha notato Carlos Lopes, segretario della Commissione economica per l'Africa delle Nazioni unite, New Delhi già nel 2013 aveva destinato all'Africa 70 miliardi di dollari, il 16% dei suoi investimenti esteri complessivi. Fondi da investire, ha suggerito il settimanale sudafricano *Mail&Guardian*, soprattutto per colmare il deficit energetico del continente, che influisce sulla produzione industriale. Con i “motori” della nave in buono stato, superare le tempeste potrebbe rivelarsi più facile per i timonieri africani.



Arte

Appuntamento su Instagram

* Gli artisti sudafricani sono sempre più presenti su Instagram, il social media visivo per eccellenza, che si basa sulla condivisione delle immagini. Tre di loro hanno attirato l'attenzione dei media anche fuori dal

continente. Lorraine Loots è diventata una miniaturista riconosciuta a livello internazionale e ha esibito 700 delle sue opere a New York lo scorso anno; Ross Symons ha trasformato la sua passione per gli origami in un lavoro a tempo pieno, mentre Danielle Clough si è affermata con il suo stile molto singolare: crea vere installazioni artistiche utilizzando racchette da tennis.

Fotografia L'entropia incontrollata di Lagos

LA CAPITALE DELLA NIGERIA è una delle città a più alta densità di caos ed energia di tutto il continente. C'è di che ispirare i fotografi di tutto il mondo ed è precisamente quello che sta avvenendo. Il LagosPhoto è un festival di fotografia che si tiene ogni anno nella città africana dal 2010 e che sta acquistando sempre più importanza. Quest'anno, nel mese di luglio, esporrà una selezione di lavori al festival di fotografia di Arles,

Francia, *Les Rencontres De La Photographie Internationale*, uno dei più importanti appuntamenti a livello internazionale. Il tema che i fotografi africani affronteranno è "Nollywood", la prolifica industria del cinema "made in Nigeria" che ha conquistato la scena nel continente.

Il LagosPhoto organizza un festival di fotografia in ottobre che è diventato un punto di riferimento nel continente africano, ma si sta configurando sempre più come un laboratorio in cui fotografi africani e non si incontrano e collaborano e i suoi *workshop* periodici stanno giocando un ruolo importante per lo sviluppo della fotografia africana. In questi anni



importanti fotografi europei e americani invitati al festival hanno collaborato con alcuni colleghi nigeriani per documentare la metropoli di Lagos e il loro lavoro vedrà la luce proprio nel 2016, in un libro intitolato *Lagos: Entropy Unchecked* (Lagos: entropia incontrollata).

Al via in Nigeria la sesta edizione del LagosPhoto Festival, punto di riferimento per la fotografia africana



Info

www.lagosphotofestival.com

Cinema Ermione sarà africana

SI CHIAMA NOMA DUMEZWENI, 47 anni, è un'attrice originaria dello Swaziland. Sarà lei a interpretare Ermione Granger nella commedia in due parti che porterà a teatro la storia della vita di Harry Potter da adulto.

Il cast dell'attesissimo *sequel* è stato annunciato a Londra, dove la *pièce*, intitolata "Harry Potter and the Cursed Child" (Harry Potter e il bambino maledetto), debutterà nel mese di giugno. La notizia dell'Ermione africana ha spiazzato i media, ma l'autrice della saga, Joanne K. Rowling, non ha fatto una piega: «Canone: occhi marroni, capelli mossi e molto intelligente. La carnagione bianca non è mai stata specificata. Rowling ama l'Ermione nera», ha twittato.



Nella foto sopra, l'attrice Noma Dumezwani; sotto, clown africani.

Festival In Tunisia il ritrovo dei clown africani

È UN FESTIVAL di quattro giorni che si svolge dal 2013 a El Mhamdia, in Tunisia, organizzato dall'associazione "Farha" in collaborazione con la direzione regionale della cultura di Ben Arous. Ma anche in Africa ci sono i clown? Parrebbe di sì visto il successo di questo festival che da nazionale sta diventando internazionale.

All'edizione del 2016 (dal 12 al 16 marzo) si sfideranno compagnie di clown provenienti da Algeria, Tunisia, Italia e Spagna. In forse la partecipazione della Palestina. Non è l'unico festival dedicato alla clownerie nel continente. Il Clown Festival di Pretoria, in Sudafrica, si tiene dal 2000 e attira ogni anno migliaia di spettatori.

Info International Clown Festival of El Mhamdia, 12-16 marzo, Tunisia

Info <http://harrypottertheplay.atgtickets.com>

Piccole avanguardie? Non proprio, perché la diffusione della tecnologia digitale e la crescita del web ha offerto all'Africa un canale dalle enormi potenzialità per raccontare se stessa.

Info www.instagram.com - @lorraineloots; white_onrice (Ross Symons); @fiance_knowles (Danielle Clough)

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Succede in Africa



Se la corte si trasferisce via fiume

DOPO DUE ANNI DI PAUSA, riprenderà nel 2016 la spettacolare cerimonia del Kuomboka (nella lingua locale significa “uscire fuori dall’acqua”), l’evento di cultura tradizionale più importante dello Zambia. L’appuntamento si rinnova ogni anno, alla fine della stagione delle piogge tra fine marzo e aprile, quando il tratto superiore dello Zambesi si gonfia di acqua fino a rompere i suoi argini naturali.

Nelle province occidentali dello Zambia la piena del fiume minaccia di allagare le campagne abitate dal popolo lozi e costringe il loro re, detto Litunga, a spostare la reggia in posizioni più alte e sicure.

La più importante cerimonia tradizionale in Zambia per festeggiare la fine della stagione delle piogge

È a quel punto che avviene il Kuomboka. L’intera corte trasloca da Lealui, capitale del regno Lozi, a Limulunga, dove si trova la residenza invernale del re, salendo a bordo di una maestosa canoa tradizionale chiamata Nalikwanda (letteralmente “per la gente”), una sorta di arca dipinta a strisce bianche e nere. Al centro della barca svetta un enorme elefante nero, emblema della corte reale, mentre a prua una brace produce una densa scia di fumo, che ha la funzione di segnalare al popolo la buona salute del sovrano. Ben 96 rematori, vestiti con pelli di animali e cappelli rigorosamente rossi, accompagnano il re dei lozi in questa grandiosa traversata. La cerimonia è preceduta da danze frenetiche e tamburi incessanti che richiamano sulle sponde del grande fiume centinaia di sudditi e curiosi.

Info

www.africarivista.it/zambia-festa-sullo-zambesi/

Libri Il dottor Matthew Lukwya, un eroe ugandese

«**D**A QUANDO è iniziata l’epidemia sto facendo una riflessione che dà una svolta alla mia vita. Riguarda la comprensione della professione medica. Forse, quando la scegliamo, lo facciamo per prestigio personale, perché siamo intelligenti o perché vogliamo salvare le vite umane. Oggi capisco che è una vocazione, una chiamata da Dio e che il servizio alla vita è inscindibile dalla disponibilità a donare la propria vita». Matthew Lukwya, medico ugandese, scrisse queste parole nel 2000. Morì qualche giorno dopo, ma nel frattempo l’epidemia di Ebola scoppiata nel suo paese era stata identificata e di lì a poco sarebbe stata debellata. Merito anche di una rete sanitaria efficiente nata attorno all’ospedale dove lavorava, nel nord dell’Uganda. A raccontare gli ultimi giorni di questo medico eccezionale è suor Dorina Tadiello, “Matthew Lukwya”, Emi, pp. 61

Info

Dorina Tadiello, “Matthew Lukwya”, Emi, pp. 61



Varese Non è mai troppo tardi per fare del bene

✳️ «Ricordati di Medici con l'Africa» ha detto Enrica alla sua amica Luigia qualche tempo prima di morire. Enrica Wagner, di Busto Arsizio, provincia di Varese, è scomparsa nel 2014. Ha conosciuto Medici con l'Africa

Cuamm grazie alla sua amica Luigia Roggiani, manifestando a più riprese la volontà di sostenere questa organizzazione e il suo impegno per mamme e bambini in Africa. Non ultima l'indicazione, poco prima di morire, di devolvere una quota dei suoi beni verso i progetti del Cuamm, incaricando la sua amica Luigia di portare avanti questa sua volontà.

Progetti



ARCHIVIO CUAMM

Trasmettere esperienze tra generazioni

LA CONDIVISIONE di esperienze e valori è forse la più grande eredità che possiamo sperare di dare e ricevere. Non è l'eredità materiale che fa la differenza: moltiplichiamo davvero insegnamenti, ricordi, emozioni nel trasmetterli ad altri, specie alle nuove generazioni. Questo è il pensiero che per noi sta alla base di un nuovo progetto, quello dedicato ai *Senior Medical Officer*: un percorso di formazione e attivazione rivolto ai professionisti sanitari "senior" per rispondere alla crescente richiesta di chi desidera impegnarsi concretamente a condividere e mettere a disposizione le proprie competenze e conoscenze, in Italia e

Una nuova occasione di incontro e condivisione, per sentirsi sempre partecipi in un cammino comune "con" l'Africa

nel mondo, a favore degli ultimi. Un programma articolato in diverse fasi: una giornata formativa per una prima conoscenza reciproca; un'esperienza in Africa, all'interno delle strutture sanitarie in cui opera Medici con l'Africa Cuamm, per chi può ed è interessato; il coinvolgimento nelle attività sul territorio in Italia, alimentando occasioni di incontro con realtà locali, fornendo testimonianza all'interno di eventi organizzati dal Cuamm, dando vita a nuovi gruppi sul territorio.

Il primo incontro formativo si terrà venerdì 8 aprile dalle ore 10.00 alle 16.00, a Padova. Il corso è rivolto a professionisti di ambito sanitario - medici, infermieri, ostetriche - con interesse verso la cooperazione sanitaria internazionale e le attività di Medici con l'Africa Cuamm. Il costo per partecipare alla giornata di formazione, che ammette al massimo 100 partecipanti, è di 30 euro. Per iscrizioni e maggiori informazioni contattare Laura Braga all'indirizzo l.braga@cuamm.org.

Iniziativa Viaggio conoscitivo in Tanzania per ostetriche

NEL CORSO dell'anno Medici con l'Africa Cuamm organizza dei viaggi di conoscenza rivolti ai professionisti sanitari che desiderano toccare con mano la realtà dell'organizzazione e delle sue attività nel difficile contesto africano. Questi viaggi sono occasioni uniche per capire la complessità del sistema sanitario locale attraverso la testimonianza diretta di mamme e bambini. La prossima missione conoscitiva si svolgerà in Tanzania dall'8 al 15 maggio 2016 ed è aperta a tutte le ostetriche che vorranno visitare l'ospedale di Tosamanga, unica struttura di riferimento per emergenze ostetriche, dove il Cuamm opera dal 1970 per migliorare la qualità dell'assistenza ostetrica e neonatale. Per informazioni potete contattare Laura Braga (settore Relazioni con il territorio): 049 8751279 l.braga@cuamm.org



E Luigia lo ha fatto. Definita la burocrazia e gli accordi con le assicurazioni, la signora Roggiani ci ha contattato per far seguito alla volontà di Enrica. Nel 2015, grazie a questo gesto solidale, sono stati finanziati due progetti del Cuamm in Tanzania e Sud Sudan; nel 2016 la volontà è quella di fare altrettanto verso altri paesi dell'Africa subsahariana.

Udienza speciale di papa Francesco



La strada per l'Africa passa per Roma

di Elsa Pasqual
e Mario Zangrando

NELLA FOTO

Gli incontri con il pontefice nella storia di Medici con l'Africa Cuamm.

SABATO 7 MAGGIO Medici con l'Africa Cuamm sarà a Roma per un'udienza speciale da papa Francesco. Un nuovo emozionante incontro con il Pontefice in un rapporto idealmente ininterrotto aperto quasi 60 anni fa, quando la strada del Cuamm incontrò per la prima volta la benedizione papale. Nel settembre 1958 papa Pio XII, pur malato, volle salutare con una benedizione i partecipanti al convegno "La cooperazione dei laici d'Asia e d'Africa all'apostolato missionario": tra gli organizzatori il Cuamm, rappresentato dal prof. Francesco Canova e da don Luigi Mazzucato. L'anno successivo, nella basilica di San Pietro, papa Giovanni XXIII con-

segnò il crocifisso a sette medici del Cuamm e alle loro mogli e fidanzate in partenza per l'Africa. Nel settembre 1961, papa Roncalli benedisse a Castel Gandolfo gli studenti italiani e stranieri del collegio. Il 14 ottobre 1965 Paolo VI concesse un'udienza speciale al Cuamm e accolse i partecipanti con queste parole: «Voi siete una promessa di primavera, voi siete un segno, una presenza, una testimonianza della vitalità di questa nostra Madre Chiesa». Il 26 settembre del 1983, in occasione del Giubileo della Redenzione, il Cuamm ottenne una seconda udienza speciale con Giovanni Paolo II, che accolse la famiglia Cuamm con queste parole: «L'apostolato che compite dedicandovi con intento cristiano e accurata partecipazione, al servizio degli altri, specie se poveri e sofferenti, è una delle testimonianze più vive che la Chiesa di oggi rende al suo Signore». Del 9 maggio 2012 l'ultimo incontro con il papa, Benedetto XVI, che ha salutato il popolo Cuamm benedendo il programma "Prima le mamme e i bambini".

Nella prossima udienza speciale del 7 maggio, Francesco accoglierà tutti coloro che condividono ogni giorno l'impegno e le sfide del Cuamm, per incoraggiare l'organismo a proseguire sulla strada percorsa fino ad oggi al fianco di mamme e bambini. Un'altra importante data da segnare nella storia di Medici con l'Africa Cuamm. 

Un cammino che inizia 65 anni fa e che oggi si riconferma, davanti a papa Francesco, con determinazione e voglia di fare bene il bene. Appuntamento sabato 7 maggio a Roma. Vi aspettiamo numerosi!



Francesco Di Gennaro

medico specializzando in Malattie infettive

Dall'Etiopia al Mozambico

Spinti dalla voglia di fare la cosa giusta

FRANCESCO DI GENNARO, medico specializzando in Malattie infettive al Policlinico universitario di Bari, è in partenza per il Mozambico per un protocollo di ricerca su *Communicable and Non-Communicable Disease*. L'Università di Bari è uno dei 20 atenei italiani che hanno siglato la convenzione con Medici con l'Africa Cuamm per offrire la possibilità di trascorrere un periodo di formazione "sul campo", in uno dei paesi in cui interviene l'Ong.

«Non è mai facile scrivere cosa significhi andare in Africa, il rientro in Italia e la successiva voglia di ripartire. Penso che dovrebbe spingerci a intraprendere percorsi così belli ma complicati la voglia di fare la cosa giusta, non tanto quello che ci piace - diversamente correremmo il rischio di rimanere incentrati su noi stessi, sui nostri bisogni, ancorati a una centralità culturale dell'io che tanto crea danni.

Ritorno in Africa, a distanza di quasi due anni dalla prima esperienza, e non aspettavo altro che

questo momento, non avendo mai disfatto lo zaino e mai perso la voglia di mettermi al servizio, di essere utile. La mia prima esperienza è stata a Wolisso in Etiopia; ero un neolaureato e volontario del gruppo di appoggio Cuamm di Bari ed è stata un'esperienza dura e allegra allo stesso tempo. Una volta rientrato in Italia, ho provato a far tesoro dei consigli e degli esempi del mio tutor e del personale Cuamm in servizio. E tuttora penso di non averne fatto tesoro a pieno. Tornato a Bari, sentivo la necessità e il desiderio di fare qualcosa, seppur di piccolo, per i pazienti del St. Luke Hospital di Wolisso; così con il gruppo di appoggio Cuamm abbiamo creato una serie di attività a sostegno dell'ospedale. Ad esempio è diventato ormai tradizione, e quest'anno siamo alla terza edizione, il Trofeo di Calcio interno al Policlinico di Bari che ogni anno raccoglie fondi per il St. Luke. L'11 gennaio, invece, abbiamo organizzato il concerto con i maltesi "Tributo a Faber", evento in cui si ricordavano i 17 anni dalla morte di Fabrizio de André, dove sono stati raccolti e devoluti al Cuamm più di duemila euro. Perché come dice sempre un mio caro amico: «non c'è *Think Globally* senza un *Act Locally*».

Questa volta parto per un processo diverso, ossia capire a fondo la correlazione che c'è tra la tubercolosi e il diabete. Capire il processo che li lega può salvare molte vite. Ed è per questo che dobbiamo batterci.

Investigare i rapporti tra indigenza e malattia, ridurre l'inequità e la povertà sono tra gli obiettivi dichiarati dall'Organizzazione mondiale della sanità, ma diventano soprattutto motivi di lavoro quotidiano. In quest'ottica vedo il mio impegno sia come volontario del gruppo sia come medico in formazione e in partenza. A Beira, Mozambico, mi attende un gruppo giovane di ricercatori che sono già attivi su diversi progetti. Il miglioramento della salute del malato e la lotta alle malattie passa anche dalla ricerca. E noi, mi permetto di usare il noi, come Cuamm siamo pronti a farci carico di questo lavoro per ricostruire un mondo più giusto». **èA**

Francesco Di Gennaro all'ospedale St. Luke di Wolisso in Etiopia.



Con il patrocinio e la collaborazione del



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

**Non è mai
troppo tardi
per prendersi cura
di un bambino**

Con un lascito
testamentario a Medici
con l'Africa Cuamm
ci aiuti a dare un futuro
alle mamme e ai bambini
dell'Africa.

Per ricevere la nostra guida
lasciti e per informazioni:

Andrea Borgato

t. 0039 049 8751279/

t. 0039 049 8751649

a.borgato@cuamm.org

www.mediciconlafrica.org



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

La strada per l'Africa passa per Roma



photo © Carlos Barria

L'invito è aperto a tutti. Vi aspettiamo numerosi!

**Udienza speciale
di Papa Francesco a
Medici con l'Africa Cuamm**

Per informazioni: www.mediciconlafrica.org

Roma - 7 maggio 2016

Aula Paolo VI
Ingresso ore 10.00
Udienza ore 12.00